AgCult

31 marzo 2020 12:12

Società e cultura post Covid-19: lontane, vicinissime

Qualche anno fa, di fronte alla “crisi dei migranti”, abbiamo lanciato un blog che si chiama “Museums and Migration”. È uno strumento semplice nella forma, che non vive di alcun finanziamento, prodotto in città diverse (Milano e Lisbona).

Quando abbiamo inaugurato il blog non ci conoscevamo di persona: ci siamo reciprocamente “riconosciute” online intorno a temi e battaglie di comune interesse sul ruolo sociale della cultura, sulla museografia radicale, su un più vasto concetto di accessibilità. Il blog è stato solo un modo più strutturato di comunicare le nostre reciproche fonti, ma soprattutto di diffonderle quanto più largamente possibile. Infatti siamo in contatto con istituzioni e ricercatori di tutto il mondo e ci stupisce sempre quali e quanti siano i percorsi possibili di uno strumento dritto e semplice, come una freccia ben puntata.

Quando è scoppiata l’emergenza Covid-19 stavamo lavorando a quattro mani a una presentazione per un convegno, poi annullato, e avevamo iniziato a imbastire una riflessione sulle potenzialità del lavoro a distanza, svolto dalla propria cucina o camera da letto, intersecato con la domesticità, i suoi rumori e i suoi tempi. Cose che i freelancers conoscono bene.

Mentre molta parte del nostro lavoro si è giocoforza bloccato, il modello di “Museums and Migration” costituisce una traccia possibile per una modalità di

crescita, come un fiume dal flusso lento, ma costante a cui appoggiare riflessioni che speriamo possano innestarsi al più presto sulle pratiche del nostro mestiere di cui la dimensione relazionale, in presenza, è costitutiva.

Si pubblica solo quando c'è qualcosa da dire, con una riflessione condivisa; la componente procedurale è ridotta al minimo (si lavora al blog nei momenti residuali della giornata, o ricavando spazio fra un impegno e l'altro); accettiamo anche lunghi momenti di stallo, senza ansia di tenere in movimento una macchina che nasce da altro spirito che quello del numero di lettori.

Assistiamo, con tristezza e preoccupazione, al tracollo di tanta parte del mondo della cultura e non abbiamo grandi folgorazioni su che cosa sarà del settore museale da qui a sei mesi, un anno. La dimensione europea che fa da sfondo ideale alla nostra relazione e al nostro lavoro di operatrici culturali si è mostrata ancora una volta fragile: il Covid-19 al campo profughi di Lesbo è una tragedia dentro la tragedia, la Grecia non può e non deve essere "lo scudo d'Europa", le sfide di ciascuno sono sfide di tutti.

Abbiamo scelto un po' di silenzio. Abbiamo riflettuto sul fatto che, nella difficoltà economica stringente del nostro mondo professionale, si debba cercare la chiarezza, con rigore e determinazione. Il lavoro volontario deve essere una scelta, e noi difendiamo la dimensione politica del nostro, ma il lavoro va riconosciuto e non si possono accettare situazioni ambigue, né in ambito accademico né altrove, soprattutto pensando a chi, più giovane, si affaccia a questo mondo e ha gli stessi diritti di tutti. Le idee non sono tutte ugualmente sostenibili: individuiamo quelle che davvero possono avere un impatto di lungo periodo e concentriamoci su quelle.

Non è il momento di buttarsi a fare grandi proclami occupando tutto lo spazio, magari giocando quella carta competitiva e un po' ansiogena che affligge il nostro settore, anche se spesso travestita da "contributo" o da "forma di condivisione". Proviamo dunque a reagire così.

A Milano, ABCittà concentra i suoi sforzi su un progetto di rigenerazione urbana in cui la dimensione culturale sarà centrale, perché se bisognerà affrontare un'altra emergenza come quella che stiamo vivendo il quartiere di cui ci occupiamo possa esprimere quel ruolo di "contrafforte sociale" che sentiamo irrinunciabile, al di là delle retoriche di questo periodo e il senso di interrelazione è un portato culturale.

A Lisbona, Accesso Cultura ha deciso di selezionare e pubblicare online le iniziative e le risorse messe a disposizione da istituzioni pubbliche o private rispetto alla crisi economica del settore, nello spirito di contribuire a una riflessione strategica.

Capiremo solo con il tempo, e ce ne vorrà molto. Nel frattempo, le nostre organizzazioni cercano di riflettere sul proprio ruolo e sulla propria missione strategica rispetto al proprio contesto, di farsi una radiografia profonda, di lavorare sull'eliminazione del superfluo e sulla precisione delle scelte.

Dicono che dopo qualche tempo di digiuno si veda tutto più chiaro.

Anna Chiara Cimoli è una storica dell'arte specializzata in Museologia all'Ecole du Louvre di Parigi. Si occupa di inclusione sociale nei musei, di progetti di co-curatela e di partecipazione ai processi culturali. Per ABCittà-Officina del futuro si occupa di musei e diversità culturale. Ha progettato i laboratori interculturali del Museo del 900 di Milano.

Maria Vlachou è consulente in gestione e comunicazione culturale. È anche membro

fondatore e direttore esecutivo di Accesso Cultura, con sede in Portogallo.

Letture Lente fa da soundboard a un'iniziativa di Andrea Bartoli (fondatore di Farm Cultural Park), invitando altre voci a contribuire a una riflessione corale sul futuro.

Agenzia giornalistica **AgCult**
registrazione al Tribunale di Roma 195/2017
Via Cattaro, 28 - 00198 Roma
redazione@agcult.it